

# LA MAGA

**ABBUONAMENTO**
**Per Genova**
*(all' Ufficio)*

|                       |     |         |
|-----------------------|-----|---------|
| TRIMESTRE . . .       | Ln. | 2. 80.  |
| SEMESTRE . . .        | "   | 5. 50.  |
| ANNO . . . . .        | "   | 10. 50. |
| A domicilio più . . . | "   | — 80.   |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

**Ciascun numero Centesimi 10.**

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyi.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

**ABBUONAMENTO**
**Per lo Stato**
*(Franco di Posta)*

|                 |     |        |
|-----------------|-----|--------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 4. 50. |
| SEMESTRE . . .  | "   | 8. 50. |
| ANNO . . . . .  | "   | 16. —  |

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Per le solite ragioni facili ad indovinarsi, questo Numero esce senza Caricatura.

**PREDICA OTTAVA**

## GLI APOSTATI

*Pietro gli disse: perchè non posso io ora seguirarti? io darò la mia vita per te. Gesù gli rispose: tu darai la tua vita per me? in verità io ti dico, che non prima il gallo canterà, che tu m'avrai rinnegato tre volte.* SAN GIOVANNI Cap. XIII.

Udite le parole dell' Evangelista? Pietro, il più ardente tra gli Apostoli di Cristo, tradirà dalla sera alla dimane il suo Maestro e lo rinnegherà tre volte prima che il gallo abbia cantato!..... La profezia si avvera e poco dopo Pietro sarebbe un apostata, se il rossore della propria apostasia non lo spingesse tosto alle lagrime e al pentimento.

Uditori, quanti sono gli Italiani che rinnegano l'Italia, come Pietro rinnegò Cristo, in minore spazio di quello e senza sentirne rimorso e vergogna?

Chi più sventurata dell'Italia per le politiche apostasie? Dalla maggiore apostasia uscita dai penetrali del Vaticano a quella dello schifoso Principe, la cui vita fu di recente troncata dal pugnale di qualche padre o di qualche marito oltraggiato, quante non sono le coronate apostasie, i regali spergiuri che hanno cacciato l'Italia nel misero stato in cui si trova al presente?

Ma delle apostasie di reggia chi è che possa maravigliarsi? La paura avea fatto i Re amici del popolo, la forza li ha ricondotti colà da dove la paura li avea fatti discendere. Simularono per poco una più mite natura dinanzi allo spettacolo della rivoluzione minacciosa alle porte, ma le loro aspirazioni furono sempre le stesse e la loro fu piuttosto un' apostasia all' assolutismo che un' apostasia alla libertà. Dopo una forzata abdicazione dei proprii principii dinanzi alla vittoria popolare, essi non tornarono che ciò ch'erano sempre stati quando furono certi della vittoria della reazione.

Ma le inescusabili apostasie, le colpevoli diserzioni, gli scellerati tradimenti sono quelli che escono dalle file del popolo, da coloro che la rivoluzione ha innalzati e tolti dal nulla, da coloro che la rivoluzione vittoriosa adorarono come una divinità e coltivarono come un campo.

E quante di cosiffatte apostasie non conta pur troppo l'Italia? Un Rossi, antico cospiratore del '51, va a Roma Ambasciatore di Luigi Filippo, e là congiura contro la libertà d'Italia, finchè non cade sotto il pugnale. Un Bozzelli, vecchio rivoluzionario del '21, traffica l'anima e la patria al Borbone, e si fa atroce persecutore dei liberali. Un Zucchi, veterano di tutte le rivoluzioni italiane, cede Osopo misteriosamente agli Austriaci, e va a Roma a farsi Generale del Papa per iscacciare Garibaldi. Un Guerrazzi, portento d'ingegno, antico repubblicano, avanzo di tutte le prigioni di Stato, si oppone all'unione della Toscana con Roma, e cospira coi reazionarii pel ritorno del Granduca e la morte della Repubblica. Cento altri affigliati alle società segrete, partigiani della *Giovine Italia*, cospiratori od aperti rivoluzionarii del '21, del '31 e del '53, diventano reazionarii nel '48, nemici e timidi della libertà più che dello straniero, ed alleati di esso per combatterla e conculcarla!

Volgetevi attorno, Uditori, e dite se vi ha lembo d'Italia fecondo d' apostati più del nostro! Eppure l'Austriaco non ha qui steso ancora il suo lenzuolo funerario sopra ogni avanzo di libertà, e la bandiera tricolore sventola ancora dall'alto delle nostre torri!.....

Volgetevi attorno ed osservate apostati in tutte le classi, in tutta la gerarchia politica..... apostati alla tribuna, apostati nella stampa, apostati al gabinetto, apostati in veste talare, apostati della Banca, apostati in toga ed in zimarra, apostati gallonati e in uniforme, apostati colla foglia di porro all'occhiello e apostati in guanti gialli, apostati Deputati, apostati Senatori, apostati Ministri, apostati Giornalisti, apostati Cavalieri, apostati Sindaci, apostati Consiglieri comunali, apostati Intendenti Generali, apostati nel Foro e nella Magistratura, apostati dappertutto, apostati sempre!

È inevitabile fatalità che i disastri di una Nazione gettino nel pubblico scoraggiamento un fecondo seme di apostasie, ma quante ne pullularono dall'italiana caduta e dalla catastrofe di Novara, nessuno il crederebbe, se non

ne fosse addolorato spettatore. Una croce, una cattedra, un portafoglio, un'Intendenza Generale, un angolo nel bilancio, e persino un posto nelle spese segrete, ebbero forza di mutare le più liberali convinzioni in reazionarii conati, la più ardente fede democratica in bile moderata e *cattolica*. Non basta; un'ambizione delusa, una speranza non appagata, un desiderio non soddisfatto, ebbero forza di cangiare le adulazioni in latrati, l'incenso in imprecazioni, il culto alla libertà in ostili declamazioni e in aspirazioni di dispotismo. La corruzione e l'orgoglio, le seduzioni e la paura, la sete degli onori e l'invidia, l'ambizione appagata e l'ambizione delusa, furono alimento che, gettato ai piedi della malefica pianta dell'apostasia, la fecero germogliare e fruttificare pur troppo infaustamente per la Nazione.

Pietro rinnegava Cristo in un momento di paura, dalla sera alla mattina, ed espiava la propria colpa con un lungo apostolato che si chiudeva col suo martirio; ma ben diverse sono le apostasie dei rinnegati della patria nostra. Essi non rinnegano già la patria e la libertà dinanzi al patibolo, ma dinanzi ad un ciondolo e ad un impiego; non le rinnegano già nell'intervallo di una notte ma di pochi momenti; non espiano la loro apostasia col pentimento e col martirio, ma vi perseverano colla coscienza della colpa, coll'impudenza di chi ha venduto l'onore all'asta pubblica, simili alle femmine da conio che invecchiate nell'impudicizia portano alta la fronte tra i vapori del vino e le orgie della prostituzione. Giuda almeno seppe punire se stesso col suicidio, allorché ebbe ricevuto il prezzo del proprio tradimento, ma essi lo raccolgono e lo profondono fastosi e superbi dell'opera propria!

Ma v'ha una pena terribile per gli apostati che fanesta le loro gioje ed avvelena i loro trionfi, e questa è la vendetta del pubblico disprezzo. Disprezzate le fortunate apostasie, avvilitte gli sfacciati apostati, e i rinnegati sentiranno il peso della propria colpa e ne sentiranno la punizione se non sono capaci di sentirne il rimorso. Dica loro ogni volto, ogni labbro, ogni sguardo ch'essi sono odiati come traditori, disprezzati come delatori, fuggiti come appestati, e i rinnegati avranno dalle manifestazioni del popolo un'anticipazione del giudizio della storia, se pure questa vorrà occuparsi di loro.

Guai alla nazione in cui le apostasie sono applaudite e non eccitano lo sdegno delle moltitudini!

Vedete la Francia? L'apostasia vi trionfa dal primo all'ultimo gradino della scala politica, sociale e religiosa. Un Arcivescovo apostata, un *Canonico* apostata, Ministri apostati, un'assemblea d'apostati, un Senato d'apostati, giornalisti e scrittori apostati, un popolo che applaude al successo delle apostasie; ecco la Francia!... E cos'è di questa Francia che si pavoneggia delle sue apostasie? L'apostasia genera la prevaricazione, la prostituzione, l'agiotaggio, la degradazione morale e l'avvilimento; col'apostasia in seggio svanisce in un popolo ogni senso di moralità e di pudore. La Magistratura diventa ligia e venale, l'armata un corpo di pretoriani, gli impieghi il retaggio degli inetti, dei vili e degli intriganti, la polizia una rete d'inganni e d'ingannatori, il governo una aggregazione di avventurieri e di spie, il bilancio un pascolo alla voracità dei più impudenti, la società un campo di divorati e di divoratori, di raggiratori e di raggirati, di oppressori e di vittime. Ed eccovi la *grande nazione* cangiata nella più abietta e nella più sventurata delle nazioni, trasformata in un postribolo, in unantro di Caco, in una spelunca di ladri, di birri e di borsajuoli....

Ed eccovi ciò che avverrebbe dell'Italia nel giorno in cui l'apostasia potesse qui pure assidersi trionfante, insultando alla virtù generosa e alla costanza della fede nella libertà e nella democrazia.

Ma, vivaddio, quest'esempio non venne ancor dato dalla patria nostra e non lo sarà neppure in avvenire! Se l'Italia ha i suoi apostati, come ogni nazione ha i suoi,

sa almeno odiarli, disprezzarli, stampar loro in fronte il marchio della pubblica riprovazione, e registrarne il nome per giorno riservato alla popolare vendetta. Se l'Italia ha i suoi apostati fortunati che hanno trafficato sulle sue sventure e si sono seduti sulle sue rovine, l'Italia non arde loro servili incensi, non si prostra dinanzi a loro, non lambisce i piedi dei traditori.

Apostati della più santa delle cause, della più grande ed infelice tra le nazioni, per ora il popolo italiano vi disprezza, ma verrà tempo che vi spazzerà dalla sua patria!

V'ha però, Uditori, un'altra specie d'apostasia che non merita d'esser meno ripresa come più comune e al pari funesta all'Italia; vo' dire l'apostasia dell'inerzia e dell'abbandono.

V'ha tra gli Italiani chi non rinnega la patria, chi non si vende, chi non fornica collo straniero, chi non apostata dai propri principii e dalle proprie convinzioni, ma chi cede alla forza dei rovesci e alla legge dell'avversità. V'ha chi non si prostituisce e non cospira cogli apostati e coi traditori, ma chi cade nella sfiducia e nell'abbattimento, chi non ha il coraggio della resistenza e del sacrificio contro l'apostasia fortunata. V'ha chi ama la patria e vorrebbe vederla libera, ma non ha il coraggio della resistenza, e dopo aver sostenuto un primo conflitto contro i suoi nemici, si ritrae dalla lotta codardamente, attendendo l'emancipazione della patria da un cumulo di eventi o dalla generosità dei suoi oppressori! V'ha chi era liberale ardente nel '48 e crede di poter fare ora lo scettico e l'indifferente senza venir tacciato di apostata dalle sue prime opinioni!

Ed ecco l'apostasia dell'inerzia, meno colpevole, ma non meno fatale dell'apostasia dell'azione. L'apostata dei fatti trascina la nazione sull'orlo del precipizio, ma l'apostata dell'inerzia non fa nulla per trattenerla.

Uditori, tra voi non sarà certamente alcun apostata dell'azione; se vi fosse, egli sarebbe troppo incorreggibile per imitar Pietro e pentirsi; ma se vi fosse tra voi qualche apostata dell'inerzia, si scuota, si penta e combatta. La libertà non è il retaggio degli infingardi e degli sfiduciosi, ma dei costanti e degli operosi.

### LA MAGA LO HA DETTO???

— Che cosa?

— Che non si farà la guerra, o se si farà si farà all'uso Czarnosky?

— E che prova ne avete?

— La prova l'ho nell'ultimo dispaccio. Compiacetevi di sentirlo:

BERLINO, 5 Aprile.— La *Gazzetta di Prussia* annuncia che nel messaggio recato dal Duca di Meklembourg, lo Czar offrirrebbe la pace e l'evacuazione dei principati danubiani, qualora i diritti recentemente accordati ai Cristiani dalla Turchia dietro i reclami della Francia e dell'Inghilterra, fossero garantiti da un trattato e le flotte alleate uscissero dal Mar Nero e dal Bosforo. Lo Czar dice pronto a completare queste trattative in un congresso riunito a Berlino.

— Possibile?

— Proprio così. E che cosa ne dite?

— Non posso credere a me stesso. Mi pare di aver le travoggole agli occhi.

— Eppure il dispaccio è ufficiale, ufficialissimo.

— È vero; ma la *Gazzetta di Prussia* non è l'organo ufficiale di Nicolò.

— Non lo è, ma supponete pure che lo sia. Se la *Gazzetta* non fosse stata bene informata, non vi avrebbe cacciato di mezzo il nome del Duca di Meklembourg.

— E poi è ancora da vedersi, se la Francia e l'Inghilterra accetteranno.

— E anche questo credete pure che si vedrà. La Francia e l'Inghilterra camminavano sulle uova per far questa

maledetta guerra. Figuratevi se non accoglieranno con trasporto l'occasione di conchiuder la pace e di uscire a così buon mercato dal brutto impiccio in cui si erano messi di così mala voglia. E poi lo sapete, lupo non mangia lupo....

— Ma le garanzie necessarie per l'osservanza delle condizioni offerte da Nicolò?

— Le garanzie, non dubitate, si troveranno. Papà Nicolò ha paura, e la vergognosa ritirata ch'egli ha fatto ora dinanzi al canonico di Parigi e ai banchieri di Londra lo prova abbastanza. Quindi ve lo ripeto, le garanzie si troveranno e il congresso si radunerà per corbellarci e metterci la museruola a meraviglia.

— Ma le spese della guerra?

— Anche per queste vi si penserà.

— Ma la Francia e l'Inghilterra non vorranno certamente sopportar esse le enormi spese incontrate per la capponaggine di Papà Nicolò.

— Senza dubbio; ma a tempo e luogo si penserà anche a queste.... e poi in fin dei conti chi avrà a pagarle non saranno le Loro rispettive Maestà, ma i contribuenti.... e la borsa di questi non ha nulla di comune con quelle.

— Avete ragione, ma almeno l'origine di questo improvviso ed inesplicabile voltafaccia quale credete che sia?

— Non ve l'ho già detto cento volte? La diplomazia aveva paura che nella questione d'Oriente avesse a ficcarvi il naso il General *Popolo* seguito da *Madama Rivoluzione*, e lo Czar ha preferito qualunque umiliazione al pericolo di quell'intervento, e vedrete che la Francia e l'Inghilterra ne imiteranno la santa rassegnazione anche a costo di lasciarvi le spese.

— Avete ragione. Il General *Popolo* e *Madama Rivoluzione* sono personaggi troppo formidabili per *Madama Diplomazia*; quindi è probabile che la *Gazzetta di Prussia* abbia detto la verità.

*Nell'ultimo Numero abbiamo enumerato gli aventi diritto all'iscrizione come Elettori comunali; oggi ristampiamo la nota degli aventi diritto all'elezione dei Deputati, come Elettori politici. Avvertiamo i Cittadini che le Liste sono tuttora aperte, e ch'essi sono ancora in tempo ad ottenere l'iscrizione.*

Per l'elettorato politico (legge 17 Marzo 1848) è necessario:

Avere compiuta l'età di anni 25. — Sono Elettori:

1.° I paganti l'annuo censo di Ln. 20 in Liguria.

Questo censo si compone dell'imposta prediale, personale e mobiliare, e di qualunque altra specie.

Perciò nei paganti detto censo si comprendono eziandio tutti quelli soggetti all'imposta sui fabbricati stabilita con legge 31 Marzo 1851, come pure quelli sottoposti alla tassa di patente sulle professioni, arti liberali, industriali e commerciali sancita con legge 16 Luglio detto anno 1851.

2. I membri delle Accademie di nomina regia.

5. I professori e dottori delle Università.

4. I professori insegnanti ed emeriti nelle Regie Accademie di Belle Arti di Torino e di Genova.

5. I professori insegnanti ed emeriti nelle Regie Scuole fuori dell'Università.

6. I professori insegnanti od emeriti delle Scuole Provinciali di Metodo.

7. I membri inamovibili dei Magistrati e Tribunali.

8. I membri delle Camere di agricoltura e di commercio, delle Regie Accademie di agricoltura e di medicina, e della Direzione dell'Associazione Agraria, ed i direttori dei Comuni Agrarii.

9. Gli ufficiali giubilati di ogni milizia si di terra che di mare, di grado non inferiore a quello di Capitano.

10. Gli impiegati civili in riposo con pensione non minore di annue Ln. 1200.

11. I laureati in alcuna facoltà paganti Ln. 10 di censo, o Ln. 250 di fitto.

I laureati in legge, medicina e chirurgia esercenti la loro professione, potranno per il detto censo di Ln. 10 prevalersi della tassa di patente cui sono sottoposti in forza della legge 16 Luglio 1851.

12. I Notari e Causidici esercenti, paganti come sopra Ln. 10 di censo o Ln. 250 di fitto.

Eziandio i Notari e Causidici potranno per detto censo prevalersi della tassa di patente portata dalla citata legge.

13. Gli Ufficiali giubilati delle truppe di terra e di mare paganti come sopra Ln. 10 di censo o Ln. 250 di fitto.

14. Gli esercenti commerci, arti ed industrie, con che paghino fra locale di abitazione e locale di opificio il fitto annuo di Ln. 500 nella città di Genova.

15. I Capitani marittimi e direttori di uno Stabilimento industriale e tenenti a loro servizio almeno trenta operai senza distinzione di sesso, e paganti Ln. 250 di fitto o Ln. 10 di censo.

Per detto censo potranno anche essi prevalersi della tassa di patente portata dalla sopra citata legge.

18. I paganti per il locale della loro abitazione l'annuo fitto di Ln. 500.

Restano avvisati tutti coloro aventi alcuno dei suddetti requisiti, i quali non avessero fatta la loro istanza avanti che il Municipio avesse proceduto, alla revisione annuale della lista politica, a tenore dell'art. 54 detta legge 17 Marzo 1848, potranno reclamare nei giorni dieci susseguenti all'avviso che dell'operata revisione darà il Sindaco con altro manifesto, ed a tenore dell'art. 45 potranno in appresso rivolgersi all'Intendente Generale anche trascorsi gli altri termini che pure farà conoscere il Sindaco, i quali secondo l'ordine praticato da questo Municipio vanno all'incirca a scadere a tutto il mese di Maggio di ciascun anno.

#### GHIRIBIZZI

— Possiamo dare per cosa certa che l'impareggiabile Buffa (autore del *Diluvio*, del *fieno fresco* ec.) ha negato l'assenso governativo alla festa da ballo degli Operai che doveva aver luogo al Teatro Apollo nel prossimo Sabato. Ora una deputazione di Operai è andata a Torino, e vedremo se sarà più fortunata chiedendo l'autorizzazione al Ministro dell'Interno. A quanto pare, il Signor Intendente mantiene la sua promessa e si propone di perseguire gli Operai a priori anche nelle feste da ballo.....

— Sappiamo che finalmente il Sindaco ha fatto un atto di giustizia e di energia togliendo al Capitano d'armamento (dimessosi volontariamente!) le attribuzioni che gli erano state affidate sul Corpo dei tamburini... Meglio tardi che mai.

— Il nostro Arcivescovo ha aspettato tre mesi di siccità per ordinare un Triduo e gli *Oremus ad petendam pluviam*. Ciò nondimeno la siccità continua, e non è ancora caduta dal cielo una goccia d'acqua. Saprebbero dirci nulla i teologi del Cattolico intorno a questa pertinacia delle nuvole?

— A proposito della siccità, dicesi che Buffa sia inconsolabile, perchè non piovendo, non nasce erba, e quindi manca il raccolto del *fieno*..... La notizia non merita conferma.

— « A che cosa si può paragonare la questione d'Oriente, che sembra ora finita colle proposte di pace dell'Imperatore di Russia? » — Ad un pallone areostatico, che come è andato bene in aria, finisce per calare a terra in fiamme.

#### POZZO NERO

**Padre Serafino della Guerra.** — *Padre Serafino*, sappiate che la *Maga* non si dimentica di voi. A quella certa penitente (che voi sapete) voi avete proibito di frequentare quella casa *novella* (ristorata di fresco), e ben faceste, perchè vi è una certa lingua *felicina* (voleva dire femminile) che la intrattiene in discorsi poco onesti e poco morali e gode di seminare la discordia nelle famiglie; ditemi in grazia, perchè ora lo permettete? Forse perchè questa lingua femminile cooperi anch'essa coi suoi consigli ed insinuazioni (ciò che voi già faceste) a divertire l'animo della vostra penitente dai doveri di moglie, e mantenga ognor vivo il fuoco della discordia? La *Maga* vi consiglierebbe ad essere un po' più coerente; ma vi compatisce, perchè avete il mal de' nervi e andate soggetto a convulsioni, e perciò non potete avere il ben dell'intelletto!.... *Serafino della Guerra*, a rivederci!...

## NOTIZIE

TORINO, 6 Aprile.— Questa mane compievansi un' altra volta la giustizia del laccio e della forca. I ministri che vantano di opporsi alla grazia reale, i deputati che siedono in Parlamento per far l'apologia del patibolo, possono star sicuri che il diritto rimase alla forza, che la funzione ebbe luogo quietamente, senza il menomo accidente; il Parlamento potrà scrivere nelle sue colonne col suo solito cinismo, che v' assisteva il solito concorso di spettatori e che gli spettatori impararono allo spettacolo della forca molte grandi verità, fra le quali è questa, che l'uomo trasportato lentamente sulla carretta del condannato fra quel corteggio di birri e d'incappucciati, era un tal Petitti Giuseppe di Cortanze, inquisito e convinto di avere l'anno scorso, in compagnia di un tal Rainieri, che veniva graziato della vita, e di complicità con altri individui, commesso una grassazione ed ucciso a colpi di coltello uno degli assaliti. (Voce della Lib.)

— Leggesi nel *Toulonnais*: I bastimenti a vapore la *Mouette*, l'*Eclaircur*, il *Laplace* e l'*Infernale* sono partiti per Bougie, dove imbarcheranno le truppe che devono trasportare a Costantinopoli.

Nell'arsenale marittimo si lavora indefessamente agli apparecchi necessari per l'imbarco dei cavalli e dei muli. Il 7.º reggimento di fanteria di linea sta per arrivare nelle nostre mura.

PRINCIPATI DANUBIANI.— Il *Fremden-Blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

BUKAREST, 28 Marzo. I Turchi passarono il Danubio presso Simnizza (dirimpetto Sistow, fra Rustschuk e Nicopoli.) Da parecchi giorni dura un accanito combattimento. Tutte le truppe disponibili di Bukarest ebbero l'ordine di partire a quella volta.

COSTANTINOPOLI, 20 Marzo.— Si ricomincia a parlare in questa Capitale della formazione di una legione polacca: nulla però d'ufficiale è stato deciso finora a tale riguardo.

Intanto i guerreschi apparati si continuano a Costantinopoli con la massima alacrità. Volontari in gran numero arrivano ogni giorno dal fondo dell'Asia, e se ne contano già presso a 40,000 uomini, che vengono spediti all'esercito del Danubio, ed arruolati nei reggimenti regolari. (Presse)

— Il *Caradoc* della Marina Reale britannica è arrivato jeri alle sette di mattina. Questo bastimento ha lasciato Costantinopoli la sera del 26, esso aveva a bordo il Generale sir John Burgoyne e il suo Stato Maggiore. Questi Ufficiali sono partiti immediatamente alla volta di Parigi.

Il *Caradoc* ha toccato Malta. Noi riceviamo dallo stesso notizie di quest'Isola sino al 30 Marzo.

Il *Portafoglio Maltese* annunzia l'arrivo a Malta e la partenza per Gallipoli di più bastimenti francesi ed inglesi carichi di truppe, di cavalli e di munizioni. I soldati dei due paesi si ricevono reciprocamente con attestati di simpatia. Gli Inglesi cantano il *Good save the queen* (viva la Regina), e i soldati francesi la *Marsigliese*, accompagnati da formidabili *hourras* in favore di coloro che arrivano o di quelli che partono. Il *Montezuma* venendo da Algeri con 500 uomini del primo Reggimento di Zuavi e 530 di diversi Corpi, e l'*Albatros* con 900 uomini del 1.º Reggimento di Cacciatori, rimorchiano l'*Erminia* e l'*Amsterdam* carichi di munizioni, sono giunti il 29 e partiti il 30 per Gallipoli.

Lo stesso Giornale riproduce i passi di diverse lettere di Costantinopoli e di Smirne, relativi all'importante notizia della sortita della flotta russa da Sebastopoli. Ecco il *post-scriptum* di una di queste lettere: la flotta russa composta di circa 60 bastimenti, compresi i trasporti e le Scialuppe Cannoniere, è stata incontrata da un Capitano testè giunto a Costantinopoli, cento miglia circa distante dal Bosforo. Questa notizia ha prodotto nella nostra Capitale un effetto indescrivibile. Le flotte inglese e francese si preparano a partire.

Infatti, il 24 le tre flotte hanno messo alla vela e sono entrate nel Mar Nero, dirigendosi verso Varna.

Per tal modo, bisogna aspettarsi grandi notizie con uno dei prossimi corrieri d'Oriente.

— Da Belgrado si hanno lettere del 29 con notizie da Viddino, dove giunse al 28 un Ajutante di Omer Pascià con ordini per Achmet Pascià, il quale spedì molte truppe da Viddino a Calafat. I Russi lasciarono 40,000 uomini per assediare Calafat, oltre alle riserve a Crajova e Slatina. I Turchi temevano poi che i Russi effettuassero un passaggio sotto Nicopoli per muovere contro Sofia. Omer Pascià emanò un Proclama, in cui dice essere giunto il momento di liberare i Principati.

## TEATRO APOLLO

Giovedì abbiamo assistito alla serata della prima Ballerina Giulietta Scheggi, la quale si produsse col solito *Passo-a-solo* e con una *Mazurka* che fu fatta ripetere tra gli applausi universali.

La beneficiata fu chiamata ripetutamente al proscenio e onorata di ritratto e di magnifici *bouquets*.

Questa sera ha luogo la beneficiata della prima Donna Signora

CARMELA MARZIALI

la quale, oltre l'opera del *Crispino* canterà diversi pezzi del *MACBETH*.

Domani è l'ultima rappresentazione della stagione.

## ESPOSIZIONE INDUSTRIALE IN GENOVA

PER CURA DEL MUNICIPIO E DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Genova, li 5 Aprile 1854.

Avendo diverse Sotto Commissioni rappresentato che per la coscienziosa disamina e pel sicuro giudizio degli oggetti esposti riescono necessarie alcune cognizioni finora non somministrate dagli Espositori: la Commissione dirigente ripetendo i suoi anteriori inviti di manifestare il prezzo de' loro prodotti a quelli che non lo avessero fatto ancora, propone più specialmente agli Espositori delle classi 6.<sup>a</sup> (*Carta, Impressioni ec.*) 7.<sup>a</sup> (*Metalli, e sostanze fossili non metalliche*) 8.<sup>a</sup> (*Arti Chimiche, ed alimentari*) alcune domande sui punti seguenti, e raccomanda che le risposte vengano indirizzate alla Commissione medesima non più tardi del 10 Aprile corrente.

- 1.º Annua produzione della fabbrica.
- 2.º Materie prime impiegate, e donde ricavate.
- 3.º Prezzo delle medesime.
- 4.º Medio consumo annuale delle medesime.
- 5.º Motori impiegati.
- 6.º Metodi usati.
- 7.º Se si adoperano combustibili, indicare la specie e la quantità.
- 8.º Numero degli Operai impiegati.
- 9.º Media giornaliera mercede dei medesimi.
10. Altre spese inerenti allo Stabilimento.
11. Tutte quelle ulteriori nozioni che possono essere speciali ad ognuna delle classi.

Per la Commissione — Il Vice Presidente

Firm. D. ELENA

Firm. G. A. PAPA Segr.

## AVVISO INTERESSANTE

Fanno noto i sottoscritti tenere in Genova deposito di legnami da fabbriche nelle diverse qualità e dimensioni, come pure di mattoni, quadrucci, chiappelle arrotate e grezze, e finalmente materiali di tutte le qualità che si fanno in Toscana a prezzi convenientissimi.

Il recapito è da San Lorenzo in cima di Scurreria, e precisamente in faccia all'ingresso della Trattoria della Confidenza, Palazzo Gattorno.

CARLO ROMAGNANI.

ADRIANO BINI.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.